

L'immagine del prete nei versi di Giorgio Simonotti Manacorda

Questa presentazione della figura del prete nelle poesie di un poeta lombardo-piemontese è dovuta al dr. Forni, perfezionando presso la Cattolica.

Quando nell'aprile del 1964 apparve sul « Corriere del Ticino » di Lugano la recensione firmata da Piero Chiara del libro di Giorgio Simonotti Manacorda, *La tosse dei preti*, Rebbrato, Padova 1964 si trovava, in calce, questa nota: « Giorgio Simonotti Manacorda vive a Villabella Monferrato dove conduce direttamente un vasto fondo coltivato a praterie e pioppeti. Abita al centro della sua proprietà, in un'antica villa assediata dalle nebbie del Po. Vuote scuderie, un famiglia che si sberretta al suo passaggio e la partita a carte col curato, il medico e il fattore, gli ricordano i passati splendori. Le leggi contro l'agricoltura, le tasse, la svalutazione, la poesia sono le ultime tappe d'un percorso che ha l'aria di uscite di scena » (p. 7). Nel corpo della recensione veniva dato rilievo a taluni tratti di ambientazione sentimentale religiosa proposti dalle poesie che appunto compongono la raccolta *La tosse dei preti*. Così si esprimeva Chiara: « L'ombra umida dei sagrati sembra qui custodire non già un decadente rimpianto delle vecchie cose, ma il senso stesso di una vita sfilata come un rosario, giorno per giorno, d'anno in anno, affondata con pietà timorosa nel senso segreto che la salva dagli inverni e la offre sui 'sagrati di maggio' come un dono, come una ghirlanda di fiori che il tempo rinnova e de-terge dalle nebbie del disgelo ».

Dare questo rilievo sembrerebbe naturale, visto, se non altro, il titolo del libro così inequivocabile; al contrario altri recensori (S. Ramat su « La Nazione » del 16 giugno e C. Marsan sul « Corriere di Sicilia » del 12 aprile) dimostrarono un disinteresse per gli aspetti di cui ci occupiamo, uniti ad un generico malintendimento del significato dell'intera produzione del poeta lombardo. Si giunse persi-

no (Ramat) al buffo consiglio elargito all'autore di immettere maggiore passione (ritenuta evidentemente valore) nei propri versi e a vaneggiare (Marsan) di un « accento ironico e sarcastico » in realtà tranquillamente assente dai versi stessi.

In questa sede, tuttavia, che vorremmo fosse più antologica che critica in quanto a più di cinque anni dalla morte del poeta (12 ottobre 1971) la sua opera è quasi sconosciuta, ci asterremo da ogni polemica rammaricandoci solamente del fatto che giudizi affrettati e non più ripresi finiscano per suonare come bizzarre impertinenti limitazioni. È d'obbligo presentare la poesia che porta il titolo del libro:

LA TOSSE DEI PRETI

Nove mesi dura l'inverno
dentro le sagrestie di campagna,
i preti si portano la tosse
come un breviario di abitudini.
Le stagioni si addossano nell'anima
come quaderni canonicali
che hanno copertine nere
e antiche macchie di cera.
I melograni parrocchiali
(frastaglio d'ombre l'estate
saporose polpe autunnali)
non sopravvissero alla guerra
a litanie di perpetue
al riapprodare sul sagrato
degli anni.
Queste sono le croci
questi sono i battesimi
e questi gli sponsali della vita;
sui crocicchi nel vento triste
dei paesi i manifesti funerari

sono lasciati a sbiadire.
 I preti vanno con la loro tosse
 lungo i fossi del giugno,
 quando si piega il rosso dei papaveri
 anche noi senza più sogni
 senza più frutti come i melograni.
 Ora la traccia dei cani
 si fa più chiara e più alta la voce
 dei treni nel disgelo.
 Chi oscillerà stasera con la lanterna
 del nero casellante che appresta
 i mortaretti per la notte?
 Chi partirà con l'ultimo merci
 nella garitta del frenatore di coda
 al segnale della civetta?
 Io resto a bere il vino con i preti,
 oltre i cancelli una figura
 che passa urta nel petto,
 l'odore della vita è buono,
 io lascio che i cartelli con le lodi
 dei congiunti laceri il vento;
 verrà dentro le rose,
 forse è una ghirlanda
 la vita se la puoi donare
 sui sagrati di maggio. (pp. 20-21)

Si capisce perché Chiara parli di « pietà timorosa » e Luciano Erba nell'introduzione alla precedente raccolta di Simonotti Manacorda, *I baffi di Blériot*, Scheiwiller, Milano 1961, di « pietosa attenzione » (p. 7).

Il prete è per Giorgio Simonotti Manacorda una sezione del paesaggio interno, della pianura del fantastico, o forse una statua di presepio considerata buona per il verso e per la vita, sollevata con malinconico rispetto nel verso, ricollocata con sorridente affetto nella vita. È parte della terra e partecipa della dignità delle piante e delle stagioni.

La poesia di Simonotti che è sempre simile ad un varo impedito, trattenuto, oscilla tra la nostalgia di luoghi mai veduti, l'evocazione di toponimi favolosi (l'Isola della Desolazione, p. 37; il male delle Antille, p. 41) e il senso profondo di una appartenenza padana ricca di una mitologia minore che può tuttavia tenere con saldezza il confronto con « le soglie inglesi delle pensioni » (p. 29), le « rotte filate di Conrad » (p. 36), « l'America dei treni » (p. 17). E se il poeta afferma che « la bussola del cuore è l'West » (p. 18), non tar-

da a riconoscere come propria la vita attorno accanto a quella altrove:

...
 L'aereo è lassù coi finestrini
 azzurri la fiamma intermittente
 di luce come un cardiogramma
 descritto nel cielo.

...
 Tacerò, chiederò al parroco domani
 perché predica con gli occhi chiusi
 nel polveroso filo di sole. (p. 35)

In quella mitologia locale, di paese, se non dèi, i preti sono degli eroi miti e un po' appannati, a volte privi di consistenza corporea:

...
 i sogni del giovane parroco
 nel frastaglio del melograno
 canonica ondeggiando
 quando l'estate prostra
 anche il canto delle cicale. (p. 46)

a volte delineati con una miscela di intimismo e verismo trasognati:

...
 Sui palcoscenici di nebbia
 gelata è la fontana del cuore,
 l'inverno spaurisce
 con gli uccelli di passo;
 stasera il parroco mi sfoglierà
 le sue tristezze di paese,
 non c'è saggezza di proverbio cinese
 quando le nocche ossute del vento
 tentano i vetri settentrionali. (p. 47)

Simonotti non varca di molto nel delineare la figura del prete la misura di quel balenare del nome, di qualche colpo di tosse, di pochi sogni intuiti. È un contatto naturale che si traduce ovviamente in poesia, qualcosa da nominare come parte di una esistenza comune per rete geografica, continuamente condivisa e allontanata in una vicenda lievemente struggente di sogno del « lontano » truccato e di complessa percezione del « vicino » trasfigurato. Vorremmo riportare, in conclusione, una delle più amabilmente perfette poesie di Giorgio Simonotti Manacorda.

NON PARTIREMO MAI

Antonio, noi non partiremo mai.
 Navigheremo sempre
 antichi mari di sogno

sotto la luce fragile
del paralume giapponese.
Non sentiremo l'urlo
della sirena nei distacchi amari
lungo i moli di nebbia.
Restiamo, io non ho più voglia
di vedere
oltre i colli

della mia fanciullezza.
Il mare delle Antille
ha un colore
meraviglioso
spiegato sulla scrivania. (p. 41)

Al di qua dell'orizzonte della fanciullezza
il prete si aggira lungo rotte ben definite per
cercare un posto nel mosaico dei versi.

STUDI CATTOLICI

MENSILE DI STUDI E ATTUALITÀ

Direttore: Cesare Cavalleri - Redattore capo: Antonio Livi - Segretario della Redazione di Milano: Mario Minuscoli - Segretario della Redazione di Roma: Piergiovanni Palla.

« Studi cattolici » svolge un'azione informativa di base che, al di sopra delle parti e delle occasioni contingenti che mobilitano l'opinione pubblica più superficiale, offre l'elaborazione di idee che orientino i lettori nelle loro scelte socio-politiche e culturali. La rivista si articola in una serie di studi, di note di attualità culturale, di corrispondenze e di rubriche affidate a specialisti internazionali nei diversi settori: teologia, letteratura, filosofia, architettura, sociologia, arti visive, cinema, teatro, televisione, università, congressi, costume, pastorale, ecumenismo, educazione. In ogni numero si trova anche un panorama dell'attività delle riviste e delle novità librarie.

Lo sforzo dei redattori è rivolto a far sì che, nella rivista, il lettore cattolico trovi utili stimoli per una formazione culturale e una pratica di vita coerenti con la propria fede, il sacerdote ottenga un valido aggiornamento con vasti raccordi con la cultura « laica », e il lettore non cattolico possa scoprire il relativo valore delle « etichette » quando si è impegnati in un serio lavoro culturale.

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO - Italia: annuale L. 12.000, semestrale L. 7.000. Estero: dollari USA 20. Per i versamenti servirsi del c.c.p. 1/45857, intestato a: ARES (Associazione ricerche e studi) - 20131 Milano - Via Stradivari 7, nell'ufficio dei conti correnti postali di Roma, specificando la causale del versamento.



*Dal 1884 specializzata nell'arredamento
Premiata con medaglia d'oro C.C.I.A. Milano*

- *Arredamenti per comunità*
- *Arredamenti per abitazioni*
- *Scale in legno per interni*
- *Rivestimenti in legno a pannelli e perlinati*
- *Controsoffitti e cassonettature*
- *Serramenti di pregio*
- *Vasta gamma di tavoli sedie e panche*
- *Banchi bar e impianti refrigerati*
- *Qualunque lavorazione del legno e del metallo*

Stabilimento e Ufficio Tecnico:
Via Chiasserini, 68 - 20157 Milano
Tel: (02) 3570908

Sede e Amministrazione:
Corso Sempione, 51 - 20145 Milano
Tel: (02) 342423